

“Che mare, sembra il mio Israele”

Ad Ancona lo scrittore Etgar Keret: “La pace? Ci vorranno dieci anni”

**ADRIATICO
MEDITERRANEO**

LUCILLA NICCOLINI

Ancona

Così adesso sappiamo chi è l'uomo in grigio con la cravatta che ci guarda e saluta da dentro l'acqua del manifesto di Adriatico Mediterraneo: è Etgar Keret, con i film del quale AM ha chiuso “Sguardi su Israele”, la rassegna della nuova cinematografia Israeliana. Ieri sera al Teatro Studio si proiettava “\$9,99”; e venerdì sera, mentre nella Corte della Mole Nour Eddine Fatty conquistava con suo sound maghrebino il cuore di tutto il solito traboccante pubblico, veniva proiettato (dopo “Meduse”, giovedì) “Una storia d'amore - Wristcutters”, un film dove la poesia convive col paradosso di un ragazzo suicida per amore che torna a cercare la sua donna.

“Per me il surrealismo - confessa lo scrittore, nato a Tel Aviv nel '67, in questi giorni ad Ancona per presentare la mini-rassegna dei suoi film - è il ponte tra una realtà che c'è e che non vorresti e una realtà che desideri, ma che sembra impossibile”. Etgar Keret è il giovane scrittore di culto dell'Israele moderno, un contestatore anti-Netanyahu - “Qualcuno mi ha anche sputato per le mie idee” - che nell'immaginazione con cui scrive i suoi romanzi riversa la sua protesta, facendone il suo mezzo espressivo di rivolta.

“Puoi dire quello che vuoi, in Israele, la democrazia è solida. Ma non c'è speranza. Se penso che mio figlio che ha cinque anni tra tredici dovrà fare il servizio militare, mi sembra di perdere la fede. Ma sono figlio di rifugiati (i suoi genitori sono stati entrambi deportati dai nazisti, ndr) e i miei mi hanno insegnato che è meglio restare nella tua terra, è cercare di cambiarne la situazione, che fuggire, essere stranieri all'este-



Etgar Keret il giovane scrittore di culto dell'Israele moderno con la moglie, la regista Shira Geffen

ro”. E si che Keret, per la sua fama, è ripetutamente invitato a trasferirsi negli Usa per insegnare nelle università americane. Ma niente da fare: lui resta e dice la sua, con i suoi libri, con i film che nascono dai suoi romanzi, di cui scrive la sceneggiatura con la moglie, la regista Shira Geffen, con lui ad Ancona. “È proprio una bella città. Col mare, pare di essere in Israele: d'altra parte è

sempre Mediterraneo...”. Solo che qui non c'è la protesta sociale che, come dice Keret, infuria nel suo paese soprattutto tra i giovani, perché l'attuale governo dal '96 ha poco a poco smantellato tutte le forme di welfare. “E non c'è la paura, come da noi”. Paura di cosa? “Quando sei circondato da un miliardo di musulmani che desiderano solo che il tuo paese salti in aria con una

bomba, non puoi che avere paura. Poi, certo, gente come noi che è uscita dall'Olocausto, può essere paranoica, affetta da mania di persecuzione: ma non è solo un nostro problema psicologico. La nostra sicurezza è davvero in pericolo”.

E sull'onda di questa paura, il governo rimanda continuamente le riforme, perché la priorità è per tutti la sicurezza. E anche il

destino di Israele dipende dall'esito dell'incendio che sta divampando nel mondo arabo. “In comune con la rivolta dei nostri giovani, quella degli arabi ha solo che nasce e si sviluppa sui social network”.

E se gli chiedi: la rivoluzione degli arabi aiuterà la pace tra Israele e Palestina? “Può darsi, ma ci vorranno degli anni, almeno dieci”.

Alla Corte della Mole senti che “Rumore di acque”

IN PROGRAMMA

Ancona

Oggi ad Adriatico Mediterraneo in ordine cronologico: alle 18 da Enopolis, si presenta “I Fiumi dell'Albania”, in un incontro con l'autore, lo scrittore di lingua albanese Ardian-Christian Kycyku (conduce Rosita Ferrato). Il romanzo di Kycyku ci trascina in un vorticoso susseguirsi di

voci e apparizioni, passioni divoranti e febbrili attese. Alle 19 all'Arco di Traiano c'è l'Elias Nardi Quartet in concerto: un ponte sonoro ideale tra le culture e le tradizioni musicali. E questa sera alle 21 alla Corte della Mole di nuovo il teatro, con “Rumore di acque” del Teatro delle Albe, testo e regia Marco Martinelli; in scena Alessandro Renda, con la musica dal vivo dei Fratelli Mancuso. È uno spettacolo

dedicato ai migranti, che sono costretti ad affrontare il mare. Una fantomatica isoletta tra l'Europa e l'Africa, situata in quella striscia di mare sede negli ultimi quindici anni di una devastante tragedia: lì, in quella vulcanica e ribollente porzione di terra, alla deriva come una zattera, vive un solo abitante, un generale dai tratti demoniaci e dagli occhi lampeggianti. E al Teatro Studio, alle 20 e 30 con replica alle 23, arriva anche

la danza, “Homesick” uno spettacolo di Iris Erez dall'Israele (per entrambi gli spettacoli ingresso 5 euro, prevendita 6,50 euro. Biglietteria delle Muse 071.52525). Infine alle 23 appuntamento al Lazzaretto c'è Matrimia (Mamma mia) in concerto: straordinario mix zingaro, balcanico, arabo, ebraico con influenze della chanson française, ma anche del reggae e del pop rock.